



## ROSALBA CARRIERA

(Venezia 1673 - 1757)

“Rosalba seppe esprimere con forza impareggiabile la svaporata delicatezza dell’epoca”. Con queste parole Roberto Longhi, storico dell’arte e accademico italiano, definiva, nel suo testo *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana* (1946), lo straordinario talento artistico di Rosalba Carriera, nonché il suo ruolo determinante nell’immortalare la società e l’epoca mutevole in cui visse.

Rosalba Carriera, miniaturista e ritrattista, nasce nel 1673 a Venezia da una famiglia benestante. Il padre era un pubblico ufficiale, mentre la madre una merlettaia. Proprio grazie alla condizione familiare

agiata, Rosalba cresce in un ambiente culturale di ampio respiro, studiando le lingue, la musica, la poesia, il ricamo e naturalmente la pittura. Fin da piccola mostra doti artistiche non comuni, tanto che viene introdotta nelle botteghe di alcuni dei più importanti maestri della Venezia del tempo. Non si conosce con certezza l’identità del suo primo precettore, secondo molti sarebbe stato Giovanni Antonio Lazzari, un pittore di modesta importanza, mentre altre fonti contrastanti, ci dicono di un maestro di origine tedesca non meglio identificato.

Sicuramente frequenta la bottega di Giuseppe Diamantini, che si era formato sull’esempio dei pittori bolognesi del 1600, tra cui Giovanni Andrea Sirani – padre di Elisabetta Sirani – e Ludovico Carracci.

Più tardi è allieva di Antonio Balestra, pittore veronese allievo a sua volta di Carlo Maratta, da cui apprese “una certa consistenza formale e precisione disegnativa”. Infine, un’altra figura di riferimento è stata Giovanni Antonio Pellegrini, pittore veneziano formatosi in ambito lombardo, che nel 1704 diventerà suo cognato sposando la sorella Angela.

Rosalba vive nella Venezia settecentesca, in un’epoca di profondi cambiamenti dal punto di vista politico e sociale. La Serenissima non è più la grandiosa potenza marinara del trecento e del quattrocento; anzi, dal punto di vista politico, rispetto anche al 1600, vede ridursi a potenza regionale, sempre più ai margini delle dinamiche internazionali e attenta per lo più alla difesa dei propri confini.

Si presenta al tempo stesso come una città elegante, sfarzosa e all’avanguardia, incline più di tutte in Italia agli influssi di rinnovamento artistico e culturale provenienti dal nord Europa.

Accanto a un rinato interesse per il gusto classico, che sfocerà nella seconda metà del settecento nella corrente artistica del Neoclassicismo, si diffonde il Rococò. Il termine deriva dal francese *rocaille*, ovvero “luogo sassoso”, che identificava un tipo di

ornamento eseguito con pietre e conchiglie per adornare i ninfei nei giardini rinascimentali. Il Rococò, chiara espressione di un'aristocrazia decadente che cela la perdita di valori dietro un'estetica evasiva e frivola, si distingue per la raffinatezza e per l'eccesso di decorativismo, soprattutto nell'arredamento e nella moda. Inoltre, si caratterizza per l'uso di colori pastello e l'impiego smodato dell'oro, in netto contrasto con i toni pesanti e i colori forti del Barocco, di cui tuttavia è considerato un'estrema evoluzione. Stucchi, arabeschi e virtuosismi si sostituiscono agli elementi di illusione e alla ricerca dello stupore tipici del periodo barocco.

Rosalba Carriera con le linee sinuose, i tocchi aggraziati e vaporosi dei suoi pastelli, è senza dubbio una delle più valenti esponenti di questa nuova corrente artistica. Inoltre, in un'epoca in cui alla donna non erano concessi che ruoli subordinati all'uomo, Rosalba ha avuto il coraggio di diventare non solo un'artista di successo, ma un vero e proprio punto di riferimento per l'arte europea del tempo, facendosi strada tra nomi illustri come Sebastiano Ricci e Giambattista Tiepolo, nonché dei Vedutisti Antonio Canal detto Canaletto e Francesco Guardi, per citarne alcuni.

La carriera di Rosalba inizia dipingendo i cosiddetti "fondelli", ovvero ritratti a miniatura su avorio, e i coperchi delle tabacchiere (contenitori per il tabacco). Il consiglio di cimentarsi nella pittura su avorio sembra le sia arrivato da un pittore francese attivo a Venezia, tale Jean Steve, il quale dipingeva l'interno delle tabacchiere veneziane, oggetti molto di moda all'epoca. Sebbene, quindi, non è stata la prima a sperimentare questa tecnica - che conferisce alle opere una particolare e raffinata lucentezza proprio grazie al supporto - Rosalba ne diventa un'artista insuperata.

Tra i suoi lavori più noti rientra il fondello "Fanciulla con colomba" del 1705, che le apre le porte della prestigiosa Accademia di San Luca a Roma, cui viene ammessa con il titolo di "accademico di merito", come riservato agli artisti non romani. In quest'opera, oltre alle linee delicate e allo stile puro, colpisce il realismo non statico del ritratto, in particolare nella figura della colomba raffigurata nell'atto di spiegare le ali. È in questa speciale occasione che, per la prima volta, le viene mosso un parallelismo con Guido Reni in termini di morbidezza e delicatezza della pittura.

È tuttavia la tecnica del pastello a permetterle di raggiungere in breve tempo una considerevole fama e il prestigio internazionale. Sembra che Rosalba si sia avvicinata a questa tecnica su suggerimento di Christian Cole, segretario dell'ambasciatore inglese a Venezia che aveva conosciuto facendogli un ritratto.

La tecnica del pastello era stata inventata alla fine del XV secolo dal pittore francese Jean Perréal - lo cita lo stesso Leonardo Da Vinci, uno dei primissimi ad utilizzare questa tecnica, nel suo *Codice Atlantico* - ma è nel XVIII secolo che conosce larga diffusione. Molti dei meriti si devono senza dubbio alla Carriera che riscopre questa tecnica e crea delle composizioni di altissimo livello, che nulla avevano da invidiare alle più diffuse opere ad olio dei suoi contemporanei.

Rosalba Carriera diventa una figura di spicco nell'ambito artistico veneziano, complice la natura cosmopolita della città, e in pochi anni il suo nome inizia a circolare in Italia e in Europa, tanto da attirare gli sguardi attenti di collezionisti d'arte, diplomatici e sovrani delle grandi corti europee.

Volendo andare oltre l'ambito artistico, l'immagine che possiamo ricostruire è quella di una donna ambiziosa, autonoma (sceglie infatti di non sposarsi e non dipendere da nessun uomo), progressista, certamente distante dallo stereotipo femminile di "damina settecentesca". Crea a Venezia un circolo intellettuale in cui confluiscono i più illustri personaggi del tempo. A tale periodo si fa risalire una fruttuosa attività artistica e alcuni dei ritratti più significativi della sua produzione, dal ritratto del Re Federico IV di Danimarca - che soggiornò in incognito a Venezia per alcuni mesi pur di essere ritratto - ad alcuni volti più famosi della società veneta del tempo, come la cantante Faustina Bordoni, la ballerina Barbara Campanini, la contessa Caterina Sagredo Barbarigo e l'intellettuale e disegnatore Anton Maria Zanetti (il vecchio), intimo amico della Carriera, cui è dedicata una delle sue straordinarie caricature.

Nel 1720, dopo aver ricevuto la nomina a membro dell'Accademia Clementina di Bologna, su invito del collezionista Pierre Crozat, Rosalba si trasferisce a Parigi dove soggiorna per circa un anno. Qui entra a far parte dell'*Académie Royale de Peinture et Sculpture* - l'ottava donna dal 1682 - e frequenta sofisticati circoli intellettuali. Il periodo parigino è un momento estremamente importante di reciproca influenza con il noto pittore francese Jean-Antoine Watteau, del quale realizza uno dei suoi ritratti più celebri, e di trasmissione alla futura generazione di ritrattisti francesi quali Jean-Baptiste Perronneau e Maurice Quentin de La Tour.

Tra le maggiori committenze parigine rientra il ritratto di un giovanissimo Luigi XV. Rosalba cattura lo sguardo vispo e fiero del giovane e futuro monarca, i cui tratti delicati del volto sembrano contrastare con la solennità e ufficialità connaturata nel soggetto.

Le successive permanenze a Modena presso la corte d'Este e a Vienna presso gli Asburgo d'Austria le consegnano il titolo di "pittrice d'Europa".

Rosalba è stata una pittrice molto prolifica, capace come pochi altri di penetrare la psicologia dei personaggi che ritraeva immortalandone personalità, espressioni ed emozioni sul supporto. Sebbene si sia dedicata principalmente alla ritrattistica, non ha mancato di cimentarsi anche in dipinti con soggetti religiosi, in particolare per committenze di devozione privata. L'opera di maggior rilievo a tema religioso è la "Madonna orante" del 1725 ca., custodita presso Cà Rezzonico a Venezia. La Madonna si rifà alla tradizione emiliana seicentesca, le mani sono nell'atto di giungersi e contribuiscono a dare dinamismo all'opera. La grazia e la morbidezza della mano della Carriera emergono anche in questo dipinto, come ad esempio nella trasparenza del velo che avvolge le spalle e il capo della Vergine.

Tra le soggetti più cari alla Carriera ci sono le allegorie. Ne realizza moltissimi cicli, tuttavia senza produrne copie. Meritano una particolare attenzione quelli dedicati alle "Stagioni", personificate come giovani donne aggraziate, a mezzo busto e con sguardi estremamente comunicativi, della Royal Collection di Windsor e dell'Hermitage di San Pietroburgo (1720-1730 ca.) e la serie dei quattro elementi (1741-1743). Nell'"Allegoria dei quattro elementi - L'aria, L'acqua, La Terra, Il Fuoco" della Galleria Corsini di Roma ritrae giovani donne in primissimo piano, ciascuna con un proprio attributo che ne chiarisce il ruolo: l'Aria, in una veste blu intensa, tiene con un filo un uccellino; l'Acqua ha in mano dei pesci appesi a una sorta di lenza e indossa delle conchiglie tra i capelli; la Terra mostra un grappolo d'uva; e il Fuoco - con la chioma fulva e la veste rossa - ha un piccolo braciore nella mano.

Negli ultimi anni della sua vita Rosalba inizia a perdere la vista. Si tratta di un momento particolarmente difficile per la pittrice veneziana, in cui neanche l'arte è in grado di darle conforto. Questa sua profonda inquietudine è chiaramente percepibile anche nelle sue ultime opere, tra tutti nell' "Autoritratto" datato 1740-1745 ca. – probabile allegoria della Tragedia – e conservato presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia, dove appare stanca e molto invecchiata. I colori della veste sono scuri, così come lo sfondo su cui si ritrae. L'opera nel complesso è profondamente distante dall'altrettanto famoso "Autoritratto con il ritratto della sorella" degli Uffizi di Firenze – dove curiosamente si ritrae con in mano un pennello piuttosto che con un pastello – in cui i colori sono limpidi e la veste elegante di un blu intenso è resa ancor più vivida da una luce diffusa.

Nonostante un intervento agli occhi nel 1749 Rosalba perde del tutto la vista. Muore a Venezia nel 1757 all'età di ottantaquattro anni.

Elda Baccarini

## **Bibliografia**

Valentina Casarotto, *Il segreto nello sguardo. Memorie di Rosalba Carriera prima pittrice d'Europa*, Vicenza, Angelo Colla editore, 2012.

Gabriella Gatto, *Rosalba Carriera*, Dizionario Biografico degli Italiani, volume 20, 1977.

Consuelo Lollobrigida, *Itinerari romani. Donne che dipingono. Sulle tracce delle artiste dal XVI al XXI secolo*, Foligno, et graphiae, 2013.

Giuseppe Pavanello (a cura di), *Rosalba Carriera: "prima pittrice de l'Europa"*, Catalogo della mostra presso la Galleria di Palazzo Cini, Venezia, 1/09-28/10/2007, Venezia, Marsilio editori, 2007.

Bernardina Sani, *Rosalba Carriera 1673-1757. Maestra del Pastello nell'Europa Ancien Régime*, Torino, Allemandi, 2007.

## **Immagine**

Rosalba Carriera, *Autoritratto con il ritratto della sorella*, 1715, pastello, cm. 71x57, Gallerie degli Uffizi, Firenze

Fonte immagine: [www.it.wikipedia.org/wiki/Rosalba\\_Carriera](http://www.it.wikipedia.org/wiki/Rosalba_Carriera)